

Le previsioni: uno scenario per l'economia del Piemonte

In momenti di elevata incertezza, come l'attuale, le previsioni presentano ampi margini di aleatorietà, maggiori di quanto non accada in momenti nei quali le forze dominanti il ciclo appaiono più solide e i fattori di tensione e gli squilibri sono più contenuti. È comunque utile sintetizzare gli scenari più condivisi circa i possibili sviluppi della congiuntura nell'anno in corso e le dinamiche nel medio periodo per le regioni. Data la necessità di predisporre stime e previsioni sufficientemente disaggregate, utilizziamo lo scenario internazionale e nazionale del rapporto di marzo 2003 di Prometeia, nel quadro di un lavoro che l'IREA sta conducendo, in collaborazione con questo Istituto, per la costruzione di un modello econometrico previsivo per il Piemonte.

Appare ormai acquisito che la prima parte del 2003 riservi ancora una situazione di prevalente stagnazione, mentre l'economia potrà incominciare a risalire nella seconda metà dell'anno.

Presupposto della ripresa è che vi sia un allentamento delle tensioni geopolitiche successivo alla conclusione degli eventi bellici in Iraq e la ricostruzione possa segnare una ricomposizione delle tensioni maturate fra USA ed Europa, con una più ampia partecipazione e collaborazione internazionale. Ancora incerti e difficilmente valutabili sono, peraltro, gli effetti della epidemia di polmonite atipica. Si presume in sostanza che non si verifichino ulteriori shock e nel contempo si instauri un graduale rientro delle tensioni. In questo modo, il prezzo del petrolio dovrebbe assestarsi su valori prossimi a 24 dollari il barile, le quotazioni azionarie dovrebbero segnare un lieve recupero, si avrebbe perfino un rafforzamento del dollaro.

È vero tuttavia che anche in questo caso permarranno gli squilibri dell'economia americana, nonostante il rimbalzo positivo della fine della guerra; ciò si tradurrebbe in una crescita decisamente più lenta di quella sperimentata nella seconda metà degli anni novanta, con una dinamica della produttività, dei consumi e del PIL inferiore a quel periodo.

L'economia americana risulterà ancora determinante per la crescita mondiale. Il commercio internazionale, di conseguenza, si riprenderà, ma a tassi di incremento inferiori a quelli dello scorso decennio, anche in conseguenza della più bassa dinamica del settore ICT che, in passato, ha avuto un peso determinante nella crescita degli scambi.

Benché fortemente legata agli sviluppi della congiuntura internazionale, e sottoposta agli effetti degli shock esterni, l'economia europea manifesterà le sue potenzialità di crescita, in particolare attraverso la ripresa di un ciclo degli investimenti nelle nuove tecnologie di informazione.

Purtroppo, la situazione internazionale non sarà propizia per garantire una solida possibilità di uscita dalla stagnazione in cui si dibatte da tempo l'economia nipponica.

Se, dunque, l'economia mondiale migliorerà nella seconda metà dell'anno, ciò avrà conseguenze favorevoli per l'economia italiana che potrà vedere una crescita del PIL dell'1% nel 2003, ma bisognerà attendere il 2005 per assistere a una evoluzione a ritmi più robusti, superiori al 2%.

Questa sarà infatti favorita dalla crescita dell'export, ma è prevedibile una ulteriore perdita di quote di mercato dell'Italia nel commercio internazionale: spetterà quindi ancora alla domanda interna, seppur nei limiti di una debole dinamica, di alimentare la crescita economica, grazie alla più favorevole evoluzione del reddito disponibile, ai bassi tassi di interesse e a una politica di bilancio contrassegnata da un certo allentamento delle condizioni previste dal Patto di stabilità. Gli investimenti, che risponderanno al miglioramento della domanda e dei profitti aziendali, ai bassi tassi di interesse, alle necessità di realizzare un upgrading qualitativo delle produzioni, cresceranno soprattutto nella componente dei macchinari e attrezzature, mentre le costruzioni, dopo i forti tassi di crescita nel recente passato, subiranno un rallentamento nel periodo di previsione.

I consumi beneficeranno della favorevole dinamica del reddito disponibile reale delle